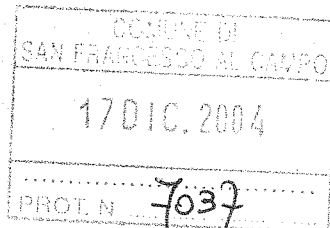


REGIONE PIEMONTE

COMUNE DI SAN FRANCESCO AL CAMPO



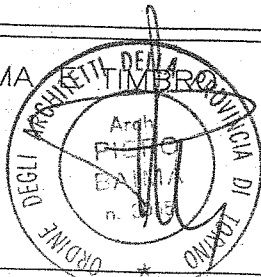
PIANO REGOLATORE CIMITERIALE 1° VARIANTE

PROGETTISTA:

BAIMA Arch. Piero
Via Vittorio Emanuele 33
CIRIE' - Tel. 011 921.23.51

CIMITERO COMUNALE

FIRMA



oggetto :

NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

lavoro n.:

scala :

LICENZA CADVANCE 99 FULL 3D n° 992-35-7028

avola n.:

data :
Dicembre 2004

LICENZA AUTOCAD LT 97 by AUTODESK n° 610-00093662

FINALITA' E CONTENUTO DEL PIANO

Art. 1 Finalità del piano

- 1) Il presente piano cimiteriale, relativo al cimitero urbano del comune di San Francesco al Campo, non costituisce strumento attuativo del PRG, bensì un elaborato tecnico previsionale di regolazione dell'ordinato sviluppo del sito cimiteriale, ed è redatto ai sensi del regolamento di polizia mortuaria capo II art. 37 approvato con D.P.R. 10/09/1990, n° 285 e della circolare del Ministero della Sanità del 24/06/1993 n° 24.
- 2) Le finalità e i contenuti sono quelli esposti al capo X del D.P.R. 10/09/1990, n° 285.

Art. 2 Elaborati del piano cimiteriale

- 1) Il presente piano è formato dai seguenti elaborati:

- * Relazione illustrativa cimiteriale del Capoluogo
- * Regolamento Polizia Mortuaria
- * Norme tecniche di attuazione
- * Allegati
- * Elaborati grafici:

TAV. 1 Planimetria catastale scala 1:1500 – estratto P.R.G.C. scala 1:2000 – planimetria generale scala 1:1000
– estratto I.G.M. scala 1:25.000 – Foto Aerea

TAV.2 Planimetria stato attuale

TAV.3 Tavola esplicativa dell'assetto progettuale

TAV.4 Planimetria in progetto

TAV.5 Planimetria rete fognaria esistente

TAV.6 Planimetria rete fognaria in progetto

TAV.7 Planimetria percorsi disabili esistenti

TAV.8 Planimetria percorsi disabili in progetto

TAV.9 Planimetria identificazione loculi e fosse inumazione

TAV.10 Pianta – sezioni locali di servizio

TAV.11 Particolari

Art. 3 Validità ed efficacia del Piano regolatore cimiteriale

- 1) Il Piano regolatore cimiteriale secondo quanto previsto al capo II art. 37, punto 1 del regolamento di polizia mortuaria recepisce la necessità del servizio nell'arco di almeno vent'anni, inoltre, come disposto dall'art. 37 punto 8, ogni dieci anni il Comune è tenuto a revisionare il piano regolatore cimiteriale per valutarne possibili variazioni di tendenza delle sepolture. Gli elaborati grafici ogni cinque anni dovranno essere aggiornati, o nel caso in cui vi siano modifiche ed ampliamenti ai sensi dell'art. 54, capo X del D.P.R. n° 285/1990.
- 2) Le previsioni ed i vincoli del Piano regolatore cimiteriale hanno efficacia nei confronti dei privati e delle Amministrazioni Pubbliche, nei limiti previsti dalla legislazione nazionale e regionale in materia. Per quanto non previsto dal P.R.C. si fa riferimento al regolamento comunale di polizia mortuaria e al D.P.R. n° 285/1990 nonché alla circolare ministeriale n° 24/1993.
- 3) In caso di controversia nell'applicazione dei diversi elaborati del PRC, la prescrizione delle presenti norme prevalgono rispetto a quelle degli elaborati grafici.

NORME GENERALI

Art. 1 Delimitazione degli spazi o zone

1) Il piano cimiteriale individua, ai sensi dell'art. 4 del regolamento comunale di polizia, gli spazi da destinare a:

- * Campi di inumazione comuni
- * Manufatti a sistema di tumulazione per famiglie o collettività
- * Aree per la costruzione di loculi comunali
- * Aree per la costruzione di loculi privati
- * Aree per la costruzione di edicole private
- * Aree per la costruzione di cellette ossario
- * Aree per la costruzione di nicchie cinerarie
- * Ossario comune
- * Cinerario comune

Il piano individua inoltre, le infrastrutture esistenti e previste quali:

- * Vie di accesso
- * Zone parcheggi
- * Spazi e viali destinati al traffico interno
- * Percorsi per disabili
- * Camere mortuarie e di osservazione
- * Servizi destinati al pubblico
- * Ufficio custode
- * Depositi

2) Il piano individua l'impianto fognario, idrico e di raccolta delle acque meteoriche, dette le norme di arredo cimiteriale di interesse privato e pubblico come disposto dall'art. 60 del D.P.R. n° 285/1990, prevede particolari norme per il restauro e la progettazione sia delle tombe di famiglia che dei loculi comunali, norma le caratteristiche costruttive dei manufatti con riguardo dei materiali e delle tipologie costruttive.

Art. 2 Superficie dei lotti per le inumazioni

1) Le superfici dei lotti per le inumazioni deve essere prevista come disposto dall'art. 85 del D.P.R. n° 285/1990, in modo particolare deve superare di almeno la metà l'area netta da calcolare sulla base dei dati statistici dell'ultimo decennio, tenendo conto delle inumazioni effettuate a seguito delle estumulazioni di cui all'art. 86 del D.P.R. n° 285/1990 e di eventi straordinari.

2) Al fine del calcolo della superficie dei campi di inumazione si fa riferimento all'art. 71 e 72 del D.P.R. n° 285/1990 che dettano le dimensioni delle fosse e dei percorsi.

Art. 3 Area di rispetto cimiteriale

Le aree di rispetto cimiteriale sono regolate dal N.T.A. del P.R.G. comunale secondo i disposti dall'art. 27 ex Legge Regionale n° 56 e successive modificazioni.

Art. 4 Norme relative alle strutture per la tumulazione

Il piano regolatore cimiteriale prevede e detta i criteri per gli ampliamenti e per la tumulazione mediante la ristrutturazione dei manufatti esistenti e le nuove costruzioni, sia per loculi che per le sepolture private e le strutture per la conservazione di ossa o ceneri.

ATTUAZIONE E GESTIONE DEL PIANO

Art. 1 Approvazione del Piano Regolatore Cimiteriale

Il piano regolatore cimiteriale da approvarsi con atto deliberativo consigliare, dovrà preventivamente ottenere il parere favorevole del Servizio di Igiene e Sanità Pubblica della A.S.L. competente per territorio e successivamente del CO.RE.SA., previa istruttoria curate dal Settore Sanità Pubblica della Regione.

I progetti saranno inviati, corredati del parere del S.I.S.P., alla Regione Piemonte - Settore Sanità Pubblica - Servizio Igiene del Territorio - C.so Stati Uniti 1 Torino, per il proseguo istruttorio e l'invio al CO.RE.SA. ai sensi del paragrafo 6 allegato B della circolare della Regione Piemonte del 17 marzo 1995.

Art. 2 Attuazione del Piano Regolatore Cimiteriale

Il piano regolatore cimiteriale si attua mediante interventi edilizi diretti (concessioni singole), per le tumulazioni private, a norma dell'art. 76 del D.P.R. n° 285/1990, i singoli progetti di sepolture private debbono essere approvati dal Sindaco, su parere del coordinatore sanitario dell' A.S.L. e della commissione edilizia, osservate le disposizioni di cui ai capi 14 e 15 del D.P.R. n° 285/1990 per i locali accessori (delibere comunali).

ESTENSIONE DELLE AREE

Art. 1 Superficie campi di inumazione

Si intende come superficie dei campi di inumazione la superficie lorda ai sensi dell'art. 72 e art. 73 del D.P.R. n° 285/1990.

Nel cimitero i campi di inumazione vengono identificati con:

Nucleo originario:

Adulti: IA, IIA

Bambini: IIIA

Primo ampliamento:

Adulti: IB, IIB, IIIB

Secondo ampliamento: nessuna

Terzo ampliamento: nessuna

Quarto ampliamento:

Da realizzare: Adulti IC:

Art. 2 Tumulazioni in loculi comunali

Si intende la tumulazione individuale a loculi a più piani, sia esistenti che in previsione. Tali manufatti vengono identificati come segue:

Nucleo originario:

A1,.....A5, A7,.....A11

Tomba Caduti di guerra: A6

Primo ampliamento: nessuna

Secondo ampliamento:

C2,.....,C14.

Terzo ampliamento:

D1,.....,D15, D17,.....,D28.

Tombe comunali a loculi bambini:D16

Quarto ampliamento

Già realizzate:~~F4~~F1,.....,F15

Da realizzare: F1,.....~~F3~~F16,.....,~~F53~~F55,.....~~F59~~F60

Tombe comunali a loculi bambini:F54

Art. 3 Tumulazioni in loculi privati

Si intende la tumulazione in manufatti a posti plurimi privati sia esistenti che in previsione.
Tali manufatti vengono identificati come segue:

Nucleo originario:

A12,.....,A44.

Primo ampliamento.

B1,.....,B59

Secondo ampliamento:

C15,.....,C36

Terzo ampliamento:

D1,.....,D15,D17,.....,D28

Quarto ampliamento:

Da realizzare G1,.....,~~G4~~G21

Art. 4 Tumulazioni in edicole private

Nucleo originario: nessuna

Primo ampliamento.

Edicola privata monumentale M

Secondo ampliamento: nessuna

Terzo ampliamento:

E1,.....,E35

Quarto ampliamento:

Da realizzare H1,.....,~~H28~~H24

Art. 5 Cellette ossario

Estumulazione secondo art. 76 del D.P.R. n° 285/1990

Tali manufatti vengono identificati come segue:

Nucleo originario:

L1, L2

Primo ampliamento:

L3

Secondo ampliamento:

Ossario comunale e loculi bambini C1

Terzo ampliamento:

L4,.....,L7

Quarto ampliamento:

Da realizzare: L8, L9, II, 12, 13

Art. 6 Cellette cinerarie

Nel cimitero tali manufatti vengono identificati come segue:

Nucleo originario: nessuna

Primo ampliamento: nessuna

Secondo ampliamento: nessuna

Terzo ampliamento: nessuna

Quarto ampliamento:

Da realizzare: II, 12, 13.

Art. 7 Ossario Comune

Ai sensi dell'art. 80 del D.P.R. 285/1990 manufatto a raccogliere le ossa provenienti dalle esumazioni o che si trovino nelle condizioni previste dal comma 5 dell'art. 86 del D.P.R. 285/1990.

Nucleo originario: nessuno

Primo ampliamento: nessuno

Secondo ampliamento:

A

Terzo ampliamento: nessuno

Quarto ampliamento: nessuno

Art. 8 Cinerario Comune

Nucleo originario: nessuno

Primo ampliamento: nessuno

Secondo ampliamento: nessuno

Terzo ampliamento: nessuno

Quarto ampliamento:

Da realizzare: D

Art. 9 Impianto di cremazione

Area libera

Previsione di piano in area libera pertinenziale

NORME PER L'EDIFICABILITA'

Art. 1 Condizioni necessarie

- 1) Le aree vincolate all'edificazione dei manufatti devono essere dotate di strade di accesso (vedi Tav.2), e rete di canalizzazione acque meteoriche (vedi Tav.5).
- 2) Le strade e le opere di canalizzazione per loculi comunali sono a carico dell'Amministrazione, mentre i singoli allacciamenti delle tombe di famiglia sono a carico dei privati previa presentazione di progetto esecutivo.
- 3) Nel paragrafo interventi previsti e modalità di attuazione sono indicate, per ogni categoria di area del piano, i vari tipi di intervento ammessi, e se gli stessi devono essere oggetto di concessione edilizia, autorizzazione edilizia, semplice comunicazione scritta o denuncia di inizio attività.

Art. 2 Parametri edilizi

Criteri costruttivi per manufatti a sistema di tumulazione

Per i criteri costruttivi per manufatti a sistema di tumulazione è applicata la norma del punto 13 della circolare ministeriale n° 24 del 24 giugno 1993.

Altezza dei fabbricati

L'altezza del manufatto si misura dall'intradosso dell'ultima soletta ed è secondo multiplo degli spazi tecnici normativi dall'art. 13 della circolare ministeriale n° 24 del 24 giugno 1993.

Distanze ed allineamenti

Le distanze e gli allineamenti sono differenziati secondo il campo e il tipo di sepoltura come di seguito elencati:

1) Campi inumazione adulti e bambini

I campi di inumazione sono divisi in riquadri e l'utilizzazione delle fosse deve farsi cominciando da una estremità di ciascun riquadro e successivamente fila per fila senza soluzione di continuità (ai sensi dell'art. 69 del D.P.R. 285/1990).

I vialetti tra le fosse non possono invadere lo spazio destinato all'accoglimento delle salme, ma devono essere tracciati lungo il percorso delle spalle di metri 0.50 che separano fossa da fossa (ai sensi dell'art. 72 comma 2 del D.P.R. 285/1990).

2) Manufatti per la tumulazione in loculi sia comunali che privati

Per le nuove costruzioni devono essere garantite le misure di ingombro libero interno, multipli degli spazi tecnici della tumulazione (ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 285/1990 e del punto 13.2 della circolare ministeriale n° 24 del 24 giugno 1993).

INTERVENTI PREVISTI E MODALITA' D'ATTUAZIONE

Art. 1 Tipi di intervento

La presente documentazione articola gli interventi previsti per le varie parti del territorio cimiteriale per tutte le destinazioni d'uso, come segue:

1) Manutenzione ordinaria M.o.

Costituiscono interventi di manutenzione ordinaria quelli che riguardano opere di riparazione, rinnovamento e sostituzione delle finiture dei manufatti edilizi e quelle necessarie ad integrare o mantenere in efficienza gli impianti tecnici esistenti, purché non comportino modifiche alle strutture o all'organismo edilizio.

Per gli interventi di manutenzione ordinaria non è richiesta concessione né autorizzazione, è sufficiente la segnalazione scritta al Sindaco.

2) Manutenzione straordinaria M.s.

Costituiscono interventi di manutenzione straordinaria le opere e le modifiche necessarie per innovare e sostituire parti anche strutturali fatiscenti dei manufatti edilizi compresa la formazione delle finiture esterne.

Per gli interventi di manutenzione straordinaria è necessaria l'autorizzazione edilizia.

3) Restauro conservativo R.c.

Costituiscono interventi rivolti a conservare i manufatti edilizi e assicurare la funzionalità mediante un insieme sistematico di opere nel rispetto degli elementi tipologici, formali, strutturali, dell'organismo stesso.

Il tipo di intervento prevede:

- a) il restauro degli aspetti architettonici e, ove il caso, il ripristino delle parti alterate;
- b) il consolidamento statico, con sostituzione delle parti non recuperabili senza modificare posizioni e quote, degli elementi strutturali fondamentali.

Gli interventi sono soggetti al rilascio dell'autorizzazione edilizia.

4) Ristrutturazione R.is.

Si riferisce ad interventi di ristrutturazione che ammettono anche variazioni di superfici e recupero di volumi nei limiti delle Norme di Attuazione e delle previsioni di P.R.C. Cimiteriale.

Sono ammesse modificazioni delle quote degli orizzontamenti affinché si adeguino alle misure previste dalla normativa.

E' consentito la realizzazione di nuovi elementi strutturali necessari per la trasformazione degli organismi edilizi o di loro parti.

Gli interventi sono soggetti al rilascio di concessione edilizia.

5) Nuovo impianto N.i.

Si riferisce ad interventi rivolti all'utilizzazione di aree inedificate. In tali aree i manufatti dovranno rispettare gli elementi tipologici, formali e strutturali di quanto previsto dalla N.T.A e P.R.G.C.

Gli interventi sono soggetti al rilascio di concessione edilizia.

AREE DI INTERVENTO E MODALITA' ATTUATIVE

Il P.R.G. Cimiteriale individua le aree d'intervento e anorma gli interventi ammissibili indicati all'art. 1 delle aree di intervento e modalità attuative, fatte salve eventuali ulteriori specificazioni.

Art. 1 Aree di intervento e modalità attuative
(ai sensi dell'art. 56 del D.P.R. n° 285/1990)
(ai sensi degli art. 1,2 delle norme per l'edificabilità)

1) CAMPI INUMAZIONI ADULTI

Nucleo originario:
IA, IIA

Primo ampliamento:
IB, IIB IIB

Quarto ampliamento:
IC

INTERVENTI AMMESSI: M.o. NORMATIVA PARTICOLARE:

Le aree ai sensi degli art. 57 e 68 del D.P.R. n° 285/1990, devono avere terreno sciolto sino alla profondità di mt. 2.50 o reso tale con facili lavori di scasso, deve essere asciutto e dotato di un adatto grado di porosità e di capacità per l'acqua, per favorire il processo di mineralizzazione dei cadaveri.

Tali condizioni possono essere artificialmente realizzate con riporto di terreni estranei.

La falda deve trovarsi a conveniente distanza dal piano campagne e avere altezza tale da essere in piena o comunque con il livello più alto della zona di assorbimento capillare, almeno a distanza di mt. 0.50 dal fondo della fossa per inumazione.

Le dimensioni delle aree ai sensi dell'art. 58 del D.P.R. n° 285/1990, si prevedono in base ai multipli delle singole fosse, ai sensi dell'art. 72 del D.P.R. n° 285/1990, che devono avere profondità non inferiore a mt. 2.00, nella parte più profonda devono avere lunghezza di mt. 2.20 e la larghezza di mt. 0.80 e distanza l'una dall'altra di almeno mt. 0.50 da ogni lato.

I vialetti tra le fosse non possono invadere lo spazio destinato all'accoglimento delle salme e devono essere provvisti di sistemi fognanti destinati a convogliare le acque meteoriche lontano dalle fosse di inumazione.

Ai sensi dell'art. 70 del D.P.R. n° 285/1990, ogni fossa deve essere contraddistinta, da un cippo costituito da materiale resistente alla azione disgregatrice degli agenti atmosferici e portante un numero progressivo. Sul cippo, a cura del comune, verrà applicata una targhetta di materiale inalterabile con l'indicazione del nome e del cognome e della data di nascita e di morte del defunto.

Ai sensi dell'art. 71 del D.P.R. n° 285/1990, ciascuna fossa dopo che vi sia stato deposto il feretro, colmata in modo che la terra scavata alla superficie sia messa intorno al feretro e quella affiorata dalla profondità venga alla superficie, potrà essere dotata di un copritomba oltre alla lapide.

I materiali da utilizzare sono i seguenti:

a) LAPIDE:

marmo bianco, pietre grigie del Piemonte (graniti, pietra di Luserna, serizzo o similari) e materiali lapidei consoni.

Le dimensioni non devono superare metri 0.80 in altezza e metri 0.60 in larghezza con spessore massimo di 15 cm.

b) COPRITOMBA:

marmo bianco, pietre grigie del Piemonte (graniti, pietra di Luserna, serizzo o similari) e materiali lapidei consoni.

Le dimensioni non devono superare metri 0.60 in larghezza e metri 1.60 in lunghezza.

Gli accessori quali lettere, cornici, lampade, vasi, devono essere in materiali inalterabili e comunque non cromati.

Ogni epigrafe deve contenere le sole generalità del defunto e le rituali espressioni.

Le epigrafi devono essere compilate in lingua italiana.

E' consentita la piantumazione di essenze vegetali all'interno del perimetro copritomba dalle misure sopraindicate le quali dovranno essere mantenute ad un'altezza massima di 40 cm dal piano di calpestio dei percorsi pedonali interni ai campi di inumazione e inoltre consentita la piantumazione di essenze vegetali stagionali o arbustive di altezza massima pari alla lapide in prossimità della medesima.

L'installazione delle lapidi e dei copritomba, la loro manutenzione e la conservazione dello stato di decoro, fanno carico interamente ai richiedenti o loro aventi causa.

E' consentita l'installazione di copritomba a carattere precario in materiale diverso da quello sopra indicato, ma di dimensioni non superiori a quelle di cui al comma sopra indicato, per un periodo massimo di mesi 12 dalla data dell'inumazione, dopodichè qualora i congiunti non si interesseranno alla rimozione dello stesso, l'Amministrazione Comunale provvederà alla sua rimozione senza alcun obbligo di preavviso.

In caso di incuria, il Comune provvede con le modalità ed i poteri di cui all'art. 63 del D.P.R. n° 285/1990 e del successivo articolo.

Il piano regolatore cimiteriale prevede una nuova sistemazione dei campi di inumazione.

I nuovi campi, identificati con, IA, IIA, IIIA, IB, IIB, IIIB, IC prevedono un vialetto pavimentato in autobloccanti, di larghezza cm. 150 posto in mezzzeria delle direzioni nord-sud ed est-ovest e saranno cordinati con cordolo.

Nello spazio tra le spalle delle fosse, verrà realizzato un sistema drenante costituito da canaletta di raccolta collegata alla rete di fognatura delle acque bianche.

Per i campi esistenti la trasformazione avverrà nell'ambito della rotazione delle fosse.

2) CAMPI DI INUMAZIONE PER BAMBINI DI ETA' INFERIORE AI DIECI ANNI

Nucleo originario.

IIIA

INTERVENTI AMMESSI: M.o.

NORMATIVA PARTICOLARE:

Le aree ai sensi degli art. 57 e 68 del D.P.R. n°285/1990, devono avere terreno sciolto sino alla profondità di mt. 2.50 o reso tale con facili lavori di scasso, deve essere asciutto e dotato di un adatto grado di porosità e di capacità per l'acqua, per favorire il processo di mineralizzazione dei cadaveri.

Tali condizioni possono essere artificialmente realizzate con riporto di terreni estranei.

La falda deve trovarsi a conveniente distanza dal piano campagna e avere altezza tale da essere in piena o comunque con il livello più alto della zona di assorbimento capillare, almeno a distanza di mt. 0.50 dal fondo della fossa per inumazione.

Le dimensioni delle aree ai sensi dell'art. 58 del D.P.R. n°285/1990, si prevedono in base ai multipli delle singole fosse, ai sensi dell'art. 72 del D.P.R. n° 285/1990, che devono avere profondità non inferiore a mt. 2.00, nella parte più profonda devono avere lunghezza di mt. 1.50 e la larghezza di mt. 0.50, e distanza l'una dall'altra di almeno mt. 0.50 da ogni lato.

I vialetti tra le fosse non possono invadere lo spazio destinato all'accoglimento delle salme e devono essere provvisti di sistemi fognanti destinati a convogliare le acque meteoriche lontano dalle fosse di inumazione.

Ai sensi dell'art. 70 del D.P.R. n°285/1990, ogni fossa deve essere contraddistinta, da un cippo costituito da materiale resistente all'azione disgregatrice degli agenti atmosferici e portante un numero progressivo. Sul cippo, a cura del comune, verrà applicata una targhetta di materiale inalterabile con l'indicazione del nome e del cognome e della data di nascita e di morte del defunto.

Ai sensi dell'art.71 del D.P.R. n° 285/1990, ciascuna fossa dopo che vi sia stato deposto il feretro, colmata in modo che la terra scavata alla superficie sia messa intorno al feretro e quella affiorata dalla profondità venga alla superficie, potrà essere dotata di un copritomba oltre alla lapide.

I materiali da utilizzare sono i seguenti:

a) LAPIDE

Marmo bianco, pietre grigie del Piemonte (graniti, pietra di Luserna, serizzo o similari) e materiali lapidei consoni.

Le dimensioni non devono superare mt. 0.70 in altezza e mt. 0.50 in larghezza e con spessore massimo di 15 cm.

b) COPRITOMBA

Marmo bianco, pietre grigie del Piemonte (graniti, pietra di Luserna, serizzo o similari).

Le dimensioni non devono superare mt. 0.50 in larghezza e 1.30 in lunghezza.

Gli accessori quali lettere, cornici, lampade, vasi, devono essere in materiali inalterabili e comunque non cromati.

Ogni epigrafe deve contenere le sole generalità del defunto e le rituali espressioni.

Le epigrafi devono essere compilate in lingua italiana.

E' consentita la piantumazione di essenze vegetali all'interno del perimetro copritomba dalle misure sopraindicate le quali dovranno essere mantenute ad un'altezza massima di 40 cm dal piano di calpestio dei percorsi pedonali interni ai campi di inumazione è inoltre consentita la piantumazione di essenze vegetali stagionali o arbustive di altezza massima pari alla lapide in prossimità della medesima.

L'installazione delle lapidi e dei copritomba, la loro manutenzione e la conservazione dello stato di decoro, fanno carico interamente ai richiedenti o loro aventi causa.

E' consentita l'installazione di copritomba a carattere precario in materiale diverso da quello sopra indicato, ma di dimensioni non superiori a quelle di cui al comma sopra indicato, per un periodo massimo di mesi 12 dalla data dell'inumazione, dopodichè qualora i congiunti non si interesseranno alla rimozione dello stesso l'Amministrazione Comunale provvederà alla sua rimozione senza alcun obbligo di preavviso.

In caso di incuria, il Comune provvede con le modalità ed i poteri di cui all'art. 63 del D.P.R. n° 285/1990 e del successivo articolo.

3) TUMULAZIONE IN LOCULI COMUNALI DI NUOVO IMPIANTO

Quarto ampliamento:

F16....., F53, F55....., F59F50.

Tombe comunali a loculi bambini F54

INTERVENTI AMMESSI: M.o., M.s., R.c., Ris., N.L.

MODALITA' ATTUATIVA: sono di competenza comunale

NORMATIVA PARTICOLARE:

La struttura del loculo o del manufatto, sia che venga costruita interamente in opera o che sia costituita da elementi prefabbricati, deve avere un dimensionamento strutturale per carichi su solette di almeno 250 Kg/mq. con verifica al rischio sismico (punto 13.1 Circolare 24 giugno 1993, n° 24), ed avere caratteristiche architettoniche identiche all'esistente.

Le pareti dei loculi sia verticali che orizzontali, devono avere caratteristiche di impermeabilità ai liquidi e ai gas ed essere in grado di mantenere nel tempo tali proprietà.

I piani di appoggio dei feretri devono essere inclinati verso l'interno in modo da evitare l'eventuale fuoriuscita di liquido.

Il dimensionamento dei loculi deve garantire misure d'ingombro libero interno non inferiore ad un parallelepipedo di lunghezza m 2.25, di larghezza m 0.75 e di altezza m 0.70. A detto ingombro va aggiunto, a seconda di tumulazione laterale o frontale, lo spessore corrispondente alla parete di chiusura (punto 13.2 Circolazione 24 giugno 1993, n.°24).

La chiusura del tumulo deve essere realizzata con muratura di mattoni pieni ad una testa, intonacata nella parte esterna.

E' consentita, altresì la chiusura con elemento in pietra naturale o altro materiale, avente caratteristiche di stabilità, di spessori atti ad assicurare la dovuta resistenza meccanica e sigillati in modo da rendere la chiusura stessa a tenuta ermetica.

I nuovi manufatti devono avere caratteristiche architettoniche tipologicamente compatibili con le tipologie dell'immediato contesto.

A norma della legge 13 del 9/1/1989 i nuovi impianti devono essere adeguati al superamento delle barriere architettoniche.

Per gli accessori i loculi devono essere dotati di:

- * Portaffiori
- * Ritratto
- * Epigrafi

Le caratteristiche sono individuate dal presente P.G.R. Cimiteriale.

I materiali da utilizzare per il rivestimento devono essere:

Marmo o granito grigio con finitura a vista lucida per le lapidi.

Marmo o granito grigio per le fasce orizzontali e verticali.

Le gronde e le faldalerie devono essere in rame.

La pavimentazione dei passaggi in porticato sarà in pietra di Luserna posata a lastre regolari.

I colori previsti per le facciate sono:

Frontali: grigio

Pilastrini: grigio

Soffitti e interni: bianco o rivestimento lapideo

4) TUMULAZIONE IN LOCULI COMUNALI ESISTENTI

Nucleo originario:

A1,.....A5,A7,.....A11.

Tomba caduti di guerra A6.

Secondo ampliamento:

C2,.....C14.

Terzo ampliamento:

D1,.....D5,D17,.....D28.

Tombe comunali a loculi bambini D16.

Quarto ampliamento:

F1,.....F3,F4,.....F15.

INTERVENTI AMMESSI: M.o., M.s., R.c., Ris.,

MODALITA' ATTUATIVA: sono di competenza comunale

NORMATIVA PARTICOLARE:

La struttura del loculo o del manufatto, sia che venga costruita interamente in opera o che sia costituita da elementi prefabbricati, deve avere un dimensionamento strutturale per carichi su solette di almeno 250 kg/mq, con verifica al rischio sismico (punto 13.1 Circolare 24 giugno 1993, n.°24), ed avere caratteristiche architettoniche identiche all'esistente.

Le pareti dei loculi sia verticali che orizzontali, devono avere caratteristiche di impermeabilità ai liquidi ed ai gas ed essere in grado di mantenere nel tempo tali proprietà.

I piani di appoggio dei feretri devono essere inclinati verso l'interno in modo da evitare l'eventuale fuoriuscita di liquido.

Il dimensionamento dei loculi deve garantire misure d'ingombro libero interno non inferiore ad un parallelepipedo di lunghezza m 2.25, di larghezza m 0.75 e di altezza m 0.70. A detto ingombro va aggiunto, a seconda di tumulazione laterale o frontale, lo spessore corrispondente alla parete di chiusura (punto 13.2 Circolazione 24 giugno 1993, n.°24).

La chiusura del tumulo deve essere realizzata con muratura di mattoni pieni ad una testa, intonacata nella parte esterna.

E' consentita, altresì la chiusura con elemento in pietra naturale o altro materiale, avente caratteristiche di stabilità, di spessori atti ad assicurare la dovuta resistenza meccanica e sigillati in modo da rendere la chiusura stessa a tenuta ermetica.

A norma della legge 13 del 9/1/1989 i nuovi impianti devono essere adeguati al superamento delle barriere architettoniche.

Per gli accessori i loculi devono essere dotati di:

- Portafiori
- Ritratto
- Epigrafi

I materiali da utilizzare per il rivestimento devono essere:

Marmo o granito grigio con finitura a vista lucida per le lapidi.

Marmo o granito grigio per le fasce orizzontali e verticali.

Le gronde e le faldalerie devono essere in rame.

La pavimentazione dei passaggi sarà in pietra di Luserna posata a lastre regolari.

I colori previsti per le facciate sono:

Frontali: grigio
Pilastrini: grigio
Soffitti e interni: bianco o rivestimento lapideo

5) TUMULAZIONE IN LOCULI PRIVATI DI NUOVO IMPIANTO

Quarto ampliamento:

G1,.....,G13G21

INTERVENTI AMMESSI: M.o., M.s., R.c., Ris., N.i.,

MODALITA' ATTUATIVA: sono di competenza privata

NORMATIVA PARTICOLARE:

La struttura del loculo o del manufatto, sia che venga costruita interamente in opera o che sia costituita da elementi prefabbricati, deve avere un dimensionamento strutturale per carichi su solette di almeno 250 kg/mq, con verifica al rischio sismico (punto 13.1 Circolare 24 giugno 1993, n.°24), ed avere caratteristiche architettoniche identiche all'esistente.

Le pareti dei loculi sia verticali che orizzontali, devono avere caratteristiche di impermeabilità ai liquidi ed ai gas ed essere in grado di mantenere nel tempo tali proprietà.

I piani di appoggio dei feretri devono essere inclinati verso l'interno in modo da evitare l'eventuale fuoriuscita di liquido.

Il dimensionamento dei loculi qualora dovessero essere oggetto di ricostruzione deve garantire misure d'ingombro libero interno non inferiore ad un parallelepipedo di lunghezza m 2.25, di larghezza m 0.75 e di altezza m 0.70. A detto ingombro va aggiunto, a seconda di tumulazione laterale o frontale, lo spessore corrispondente alla parete di chiusura (punto 13.2 Circolare 24 giugno 1993, n.°24).

La chiusura del tumulo deve essere realizzata con muratura di mattoni pieni ad una testa, intonacata nella parte esterna.

E' consentita, altresì la chiusura con elemento in pietra naturale o altro materiale, avente caratteristiche di stabilità, di spessori atti ad assicurare la dovuta resistenza meccanica e sigillati in modo da rendere la chiusura stessa a tenuta ermetica.

I nuovi manufatti devono avere dimensioni esterne e caratteristiche architettoniche identiche ai manufatti esistenti.

A norma della legge 13 del 9/1/1989 i nuovi impianti devono essere adeguati al superamento delle barriere architettoniche. È vietata la realizzazione di cripte e vani interrati finalizzati ad utilizzo di sepolture o di ossari.

Per gli accessori i loculi devono essere dotati di:

- Portaffiori
- Ritratto
- Epigrafi

Le caratteristiche tipologiche architettoniche dovranno seguire gli indirizzi del progetto tipo fornito dal comune al momento dell'assegnazione dell'area

I materiali da utilizzare per il rivestimento devono essere:

Marmo, pietra o granito grigio con finitura a vista lucida per le lapidi.

Marmo, pietra o granito grigio per le fasce orizzontali e verticali.

Le gronde e le faldalerie devono essere in rame.

La pavimentazione dei passaggi sarà in pietra di Luserna posata a lastre regolari.

I colori previsti per le facciate sono:

Frontali: grigio

Pilastrini: grigio

Soffitti e interni: bianco o rivestimento lapideo

6) TUMULAZIONE IN EDICOLE PRIVATE ESISTENTI

Primo ampliamento:

Edicola privata monumentale

Terzo ampliamento:

E1, ..., E27.

INTERVENTI AMMESSI: M.o., M.s., R.c., R.is.,

MODALITA' ATTUATIVA: sono di competenza privata

NORMATIVA PARTICOLARE:

Per gli interventi strutturali valgono le norme dei punti 13.1 e 13.2 della Circolare 24 giugno 1993, n.°24.

I rivestimenti, e finiture e gli accessori dovranno rispondere alle caratteristiche del contesto cimiteriale.

Qualora la scelta fosse di non rivestire la parte interna i materiali da utilizzare sono:

Marmo, pietra o granito grigio con finitura a vista lucida per le lapidi.

Marmo, pietra o granito grigio per le fasce orizzontali e verticali.

Le gronde e le faldalerie devono essere in rame.

La pavimentazione dei passaggi sarà in pietra di Luserna posata a lastre regolari.

I colori previsti per le facciate sono:

Frontali: grigio

Pilastrini: grigio

Soffitti e interni: bianco o rivestimento lapideo

7) TUMULAZIONE IN EDICOLE PRIVATE DI NUOVO IMPIANTO

Quarto ampliamento:

H1, ..., H28H24.

INTERVENTI AMMESSI: M.o., M.s., R.c., R.is., N.I.,

MODALITA' ATTUATIVA: sono di competenza privata

NORMATIVA PARTICOLARE:

Sono state individuate tre tipologie di riferimento, non vincolanti di edicole private, di tipo A con tumulazione frontale, di tipo B e di tipo C con tumulazione laterale, che garantiscono rispettivamente la massima capienza di 16, 8 e 12 posti più cellette ossario.

E' consentito, previo approvazione della commissione edilizia, la realizzazione di edicole ospitanti un numero minore di posti di quelli previsti nelle tipologie A, B e C, nel rispetto dei fili di allineamento e del manufatto, che dovranno sempre essere autorizzati e verificati dal competente ufficio tecnico.

Per gli interventi strutturali valgono le norme dei punti 13.1 e 13.2 della Circolare 24 giugno 1993, n.°24.

E' fatto divieto di operare ingressi di accesso angolari al fabbricato funerario e di realizzare cripte e vani interrati finalizzati ad utilizzo di sepolture o di ossari. E' consentita la realizzazione di un timpano sul fronte principale con altezza massima di 75 cm.

I rivestimenti, le finiture e gli accessori in caso di sostituzione dovranno rispondere alle caratteristiche delle preesistenti.

Qualora la scelta fosse di non rivestire la "parte interna" sarà obbligatoria la pittura delle pareti in tinta bianca, mentre se è previsto il rivestimento della medesima i materiali da utilizzare saranno:

Marmo, pietra o granito grigio con finitura a vista lucida per le lapidi.

Marmo, pietra o granito grigio per le fasce orizzontali e verticali.

Le gronde e le faldalerie devono essere in rame.

La pavimentazione dei passaggi sarà in pietra di Luserna posata a lastre regolari.

I colori previsti per le facciate sono:

Frontali: grigio

Pilastrini: grigio

Soffitti e interni: bianco o rivestimento lapideo

8) CELLETTE OSSARIO ESISTENTI

Nucleo originario:

L1,L2.

Primo ampliamento:

L3

Secondo ampliamento:

Ossario comunale C1

Terzo ampliamento:

L4,.....,L7.

INTERVENTI AMMESSI: M.o., M.s., R.c., Ris.,

MODALITA' ATTUATIVA: sono di competenza comunale

NORMATIVA PARTICOLARE:

I rivestimenti, le finiture e gli accessori in caso di sostituzione dovranno rispondere alle caratteristiche formali ed estetiche del contesto cimiteriale.

9) CELLETTE OSSARIO DI NUOVA FORMAZIONE

Quarto ampliamento:

L8,L9, I1, I2, I3.

INTERVENTI AMMESSI: M.o., M.s., R.c., Ris., N.I.,

MODALITA' ATTUATIVA: sono di competenza comunale

NORMATIVA PARTICOLARE:

La struttura sia che venga costruita interamente in opera o che sia costituita da elementi prefabbricati, deve avere un dimensionamento strutturale per carichi su solette di almeno 250/kg/mq. con verifica al rischio sismico (punto 13.1 Circolare 24 giugno 1993, n.°24).

Il dimensionamento di un ossario deve garantire misure di ingombro libero interno non inferiore ad un parallelepipedo di lunghezza m 0.70, di larghezza m 0.30 e di altezza m 0.30.

Nel caso della tumulazione di resti non è necessaria la chiusura del tumulo con i requisiti dei loculi, bensì con la usuale collocazione di piastra in materiale di cui ad articolo seguente.

I rivestimenti, le finiture e gli accessori in caso di sostituzione dovranno rispondere alle caratteristiche formali ed estetiche del contesto cimiteriale.

10) CELLETTE CINERARIE DI NUOVA FORMAZIONE

Quarto ampliamento:

I1,I2.

INTERVENTI AMMESSI: M.o., M.s., R.c., Ris., N.I.,

MODALITA' ATTUATIVA: sono di competenza comunale

NORMATIVA PARTICOLARE:

La struttura sia che venga costruita interamente in opera o che sia costituita da elementi prefabbricati, deve avere un dimensionamento strutturale per carichi su solette di almeno 250/kg/mq. con verifica al rischio sismico (punto 13.1 Circolare 24 giugno 1993, n.°24).

Il dimensionamento di una nicchia cineraria deve garantire misure di ingombro libero interno non inferiori ad un parallelepipedo di lunghezza m 0.30, di larghezza m 0.30 e di altezza m 0.50.

Nel caso della tumulazione di ceneri non è necessaria la chiusura del tumulo con i requisiti dei loculi, bensì con la usuale collocazione di piastra in materiale lapideo eventualmente abbinato a trasparenze.

I rivestimenti, e finiture e gli accessori in caso di sostituzione dovranno rispondere alle caratteristiche formali ed estetiche del contesto cimiteriale.

11) CINERARIO COMUNE

Quarto ampliamento:

D.

INTERVENTI AMMESSI: M.o., M.s., R.c., Rls., N.I.,
MODALITA' ATTUATIVA: di competenza comunale
NORMATIVA PARTICOLARE:

E' previsto nello strumento urbanistico la realizzazione di un cinerario comune nell'area di ampliamento cimiteriale.

12) IMPIANTO DI CREMAZIONE

Area libera:

Nell'ambito dell'area libera è realizzabile l'impianto di cremazione per salme e resti animali

INTERVENTI AMMESSI: M.o., M.s., R.c., Rls., N.I.,
NORMATIVA PARTICOLARE:

L'impianto di incenerimento, debitamente compartimentato e con accessi differenti potrà accogliere salme e resti animali.

La realizzazione dell'impianto dovrà essere conforme alle vigenti normative in materia ed in particolare ai congiunti disposti dell'art. 78 D.P.R. 20 settembre 1990 n°285 e s. m. i. e della circolare 24 giugno 1993 n° 24.

SPECIFICA NORMATIVA:

I rivestimenti, le finiture e gli accessori in caso di manutenzione e di sostituzione dovranno rispondere alle caratteristiche formali ed estetiche del contesto cimiteriale in specifico, ottemperando al vigente regolamento e strumento urbanistico cimiteriale.

È vietato l'uso di qualsiasi materiale plastico, metallico o comunque non naturale, neanche con impiego provvisorio. È vietata la realizzazione di cripte e vani interrati finalizzati ad utilizzo di sepolture o di ossari.

MANUTENZIONE DEI MANUFATTI

I concessionari delle tombe a loculi private e delle edicole private, od e loro successori o aventi diritto, hanno l'obbligo di provvedere alla manutenzione ordinaria e straordinaria delle costruzioni e di eseguire restauri o lavori che l'Amministrazione comunale ritenesse di dover prescrivere per ragioni di sicurezza, di igiene e di decoro.

I lavori dovranno essere preventivamente autorizzati dal comune.

In caso di inadempienza si procederà a norma di legge.

MODALITA' PER LA PRESENTAZIONE DEI PROGETTI

Le domande per la costruzione delle tombe di iniziativa privata, devono essere redatte su carta legale, firmate dal richiedente, e presentate entro dodici mesi dalla data della concessione dell'area.

A tale domanda si dovranno allegare, in triplice copia, i progetti corredati da dettagliata relazione descrittiva dell'opera da eseguire e dei materiali da usare; gli elaborati progettuali saranno firmati da tecnico abilitato all'esercizio della professione.

I disegni rappresentati in pianta, sezioni e prospetti in scala idonea, devono recare la firma del progettista, del direttore dei lavori e del proprietario.

Il comune potrà richiedere eventuali altre notizie che riterrà necessarie e nel caso di opere di rilevante importanza decorativa, potrà richiedere disegni e fotografie del bozzetto per sottoporli alla Commissione Igienico Edilizia.

I singoli progetti devono essere approvati dall'Amministrazione Comunale su conforme parere dell'Ufficio Sanitario, della Commissione Igienico Edilizia e degli organi competenti.

Nessuna modifica al progetto originale autorizzato dal Comune può effettuarsi senza averne fatto richiesta ed ottenuta l'approvazione.

PRESCRIZIONI DA OSSERVARE NEL CORSO DEI LAVORI

La costruzione dell'opera dovrà essere portata a termine entro diciotto mesi dalla data della denuncia di inizio lavori.

I termini perentori per la denuncia di inizio lavori sono di un anno dal rilascio della concessione edilizia.

Qualora i lavori non terminassero nei termini fissati, la concessione edilizia sarà da intendere decaduta.

Occorrerà il rilascio di nuova concessione edilizia per il prosieguo dei lavori; la concessione dell'area si intende decaduta e la decadenza comporterà la perdita della somma pagata, qualora non venga richiesta

nuova concessione edilizia entro tre mesi dalla decadenza della concessione edilizia rilasciata in precedenza.

All'esecutore dei lavori è fatto obbligo di recintare l'area di cantiere, mediante apposita recinzione, senza occupare posti limitrofi ed i lavori dovranno essere condotti secondo i vigenti disposti normativi in materia di sicurezza.

Durante l'esecuzione dei lavori è fatto obbligo di usare tutte le precauzioni atte a non recare danno né alle proprietà comunali né a manufatti privati, ritenendosi il concessionario e l'esecutore dei lavori responsabili in solido dei danni provocati

INDICE

FINALITA' E CONTENUTO DEL PIANO

Art. 1 Finalità del piano	pag. 1
Art. 2 Elaborati del piano cimiteriale	pag. 1
Art. 3 Validità ed efficacia del Piano regolatore cimiteriale	pag. 1

NORME GENERALI

Art. 1 Delimitazione degli spazi o zone	pag. 2
Art. 2 Superficie dei lotti per le inumazioni	pag. 2
Art. 3 Area di rispetto cimiteriale	pag. 2
Art. 4 Norme relative alle strutture per la tumulazione	pag. 2

ATTUAZIONE E GESTIONE DEL PIANO

Art. 1 Approvazione del Piano Regolatore cimiteriale	pag. 3
Art. 2 Attuazione del Piano Regolatore Cimiteriale	pag. 3

ESTENSIONE DELLE AREE

Art. 1 Superficie campi di inumazione	pag. 3
Art. 2 Tumulazioni a loculi comunali	pag. 3
Art. 3 Tumulazioni a loculi privati	pag. 4
Art. 4 Tumulazioni in edicole private	pag. 4
Art. 5 Cellette ossario	pag. 4
Art. 6 Cellette cinerarie	pag. 5
Art. 7 Ossario Comune	pag. 5
Art. 8 Cinerario Comune	pag. 5
Art. 9 Impianto di Cremazione	pag. 5

NORME PER L'EDIFICABILITA'

Art. 1 Condizioni necessarie	pag. 6
Art. 2 Parametri edilizi	pag. 6

INTERVENTI PREVISTI E MODALITA' D'ATTUAZIONE

Art. 1 Tipi di intervento	pag. 7
---------------------------	--------

AREE DI INTERVENTO E MODALITA' ATTUATIVE

Art. 1 Aree di intervento e modalità attuative	pag. 8
CAMPI INUMAZIONE ADULTI	pag. 8
CAMPI DI INUMAZIONE PER BAMBINI DI ETÀ INFERIORE AI 10 ANNI	pag. 9
TUMULAZIONI IN LOCULI COMUNALI DI NUOVO IMPIANTO	pag. 10
TUMULAZIONE IN LOCULI COMUNALI ESISTENTI	pag. 11
TUMULAZIONE IN LOCULI PRIVATI DI NUOVO IMPIANTO	pag. 12

TUMULAZIONE IN EDICOLE PRIVATE ESISTENTI	pag. 12
TUMULAZIONE IN EDICOLE PRIVATE DI NUOVO IMPIANTO	pag. 13
CELLETTE OSSARIO ESISTENTI	pag. 13
CELLETTE OSSARIO DI NUOVA FORMAZIONE	pag. 14
CELLETTE CINERARIE DI NUOVA FORMAZIONE	pag. 14
CINERARIO COMUNE	pag. 14
IMPIANTO DI CREMAZIONE	pag. 14
SPECIFICA NORMATIVA	pag. 15
MANUTENZIONE DEI MANUFATTI	pag. 15
MODALITA' PER LA PRESENTAZIONE DEI PROGETTI	pag. 15
PRESCRIZIONI DA OSSERVARE NEL CORSO DEI LAVORI	pag. 15